149/g
B.C/105048

RAPPORTO

DELLA

DIREZIONE DELLA SOCIETÀ D'ACQUEDOTTO AURISINA

AL

CONGRESSO GENERALE DEGLI AZIONISTI

dei 23 Marzo 1871.

BIBLIOTECA
dell'Istituto delle piccole Industrie e dell'Artigianato
per Trieste, l'Istria e il Carnaro

GENERALE
V. TS
3./F
0090
10)

Istituto delle Piccole Industrie
dell'Artigianato per Trieste, Istria e Carnaro
ii-D-Misc. 17
7/a.

BGF 143696

BIB. GENERALE
UNIV. TS
1/18./F
0090
(10)

N.INV.:BGF 143696

4020 VI
1.4.16.

Signori!

Voi veniste convocati all'annuo regolare Congresso per ricevere innanzi tutto doverosa comunicazione del bilancio che si chiuse a tutto Decembre 1870, verificato e collaudato dallo Spettabile Consiglio d'Amministrazione secondo le norme dello Statuto.

Da questo bilancio rileverete, che il dividendo ha potuto quest'anno venir fissato a f. 31 per azione, quindi con un accrescimento di f. 3 per azione in confronto al riparto per l'anno scorso; locchè meglio che altro vi dimostra, che l'esercizio procedette regolare e scevro da inconvenienti.

Rileverete inoltre dal comunicato bilancio, che il numerario del fondo di ammortizzazione si è accresciuto di f. 4,106. 94, e che rilevante porzione del fondo istesso fu per iscopo di miglior reddito, giusta l'autorizzazione data dal Consiglio d'Amministrazione, impiegata nell'acquisto di Obbligazioni priorali garantite dallo Stato della ferrata Principe Rodolfo producenti l'annuo interesse del 5 per 100 netto in argento.

Il fondo stesso colle 51 azioni ad esso spettanti salì con ciò alla chiusa del bilancio al complesso di f. 37,494. 22, ed oltre a ciò abbiamo anche il fondo di riserva contemplato dal § 24 degli Statuti, e che oggigiorno ascende a f. 3,066. 90.

Non mancarono anche durante l'anno precorso delle nuove utili installazioni, e fummo specialmente compiaciuti di poter corrispondere appieno alli accresciuti bisogni d'acqua delle patrie industrie, che sempre più si dilatano nella nostra città.

Tutto dal lato materiale procede conseguentemente con regolarità, e con progrediente successo, ma non lo stesso possiamo dire volgendoci ad altro punto

di vista, sul quale ci è pur mestieri d'intrattenervi, poichè tocca troppo d'appresso i nostri vitali interessi.

Vi rammenterete, o Signori, che la Società nostra sorse non per viste speculative, ma per patrio impulso, puossi dire, all'egida delle Autorità Governativa e Municipale al duplice intendimento di accelerare da un canto la sospirata apertura della strada ferrata, e di far cessare dall'altro i periodici gravi lamenti, che quasi ogni estate si facevano sentire per la penuria d'acqua, insufficiente di gran lunga ai bisogni diversi di questa popolazione.

Giovi nel proposito riportare il terzo capoverso del proemio dell'approvato nostro Statuto, che così suona: „Ripetuti progetti si fecero, con molta sapienza, „ con bell'intendimento, e sarebbero maturati, se le difficoltà pecuniarie non fossero „ andate congiunte alle incertezze della scelta; l'apertura della strada ferrata, la „ necessità di dare acqua anche a questa, guidò Sua Eccellenza il Signor Barone „ Carlo de Bruck a preferire S. Croce. Al suo appello, Comune, Commercio, Stabi- „ limenti pubblici, persone private posero insieme la dote ad eseguire l'acquedotto, „ e si composero a Società per curarne la costruzione "

Non dubitava perciò la Società, che il duplice appoggio, che la chiamò in vita, ed in vista del quale essa assunse ed eseguì la difficil opera, e per più anni non le si rese neppure possibile nè di dotare il fondo d'ammortizzazione, nè di pagare interessi sul capitale delle azioni, non le sarebbe venuto mai meno; tanto più che essa di buon grado demandava all'espiro dei 50 anni della sua concessione senza alcun compenso la conduttura in discorso nell'indivisa proprietà dello Stato e del Comune, al qual'ultimo questo devolutivo diritto restò preservato anche nell'incontro, che il Governo cedette alla Società delle ferrate meridionali i suoi diritti presenti e futuri sull'acquedotto d'Aurisina.

Se non che nell'anno che passò noi viddimo a sconforto nostro operarsi un cangiamento improvviso nei sentimenti della Rappresentanza Civica a riguardo della Società nostra; giacchè non soltanto veniva declinata l'accettazione del posto riservato al Comune indipendentemente da ogni votazione nel nostro amministrativo Consiglio, ma veniva eziandio per segreta deliberazione, non preceduta da alcuna partecipazione alla Vostra Direzione, risoluta l'alienazione a prezzo inferiore ai tre quinti del valore nominale delle 60 azioni che il Comune possedeva sino dall'origine nella nostra Società, e circa le quali gli era stata per le solerti cure della Direzione d'allora nei convegni collo Stato e colla Società ferroviaria restituita più che la metà del capitale: per cui la sua compartecipazione dai f. 60,000 di Conv. si ridusse circa le dette azioni a soli f. 30,000 V. A. ben poca cosa riguardo all'utile sin qui ritratto, ed a quello che il Comune ritragge tutt'ora dal nostro acquedotto.

Questa pel credito, e pel valore delle nostre azioni ben altro che innocua alienazione non ci è più dato di porla in dubbio; dappoichè nelle più tarde epoche delli 2 Giugno e 26 Novembre 1870 l'acquisto delle azioni pria possedute dal Comune fu in base alle relative cessioni insinuato al nostro uffizio per l'operata trascrizione dei titoli in nome degli acquirenti.

Nè a ciò si restringe quanto di sconfortevole ci avvenne sperimentare nel 1870 da parte della civica Rappresentanza; giacchè la commissione giuridica del patrio Consiglio relazionando nella seduta pubblica del 23 Aprile 1870 sui rapporti del Comune colla Società d'acquedotto Aurisina, sconoscendo affatto il privilegio concesso alla Società nostra all'articolo 8.vo litt. *o* dello Statuto, raffermato pur anche nel formale contratto coll'Eccelsa Amministrazione dello Stato dd. 5 Ottobre 1857 concludeva, „che il Comune s'avesse conservata piena libertà d'azione a riguardo di „ qualunque provvedimento d'acqua per ogni uso, e per ogni scopo tantochè, la „ concessione del diritto di esclusiva vendita d'acqua dolce di cui fa menzione „ l'articolo 8.vo litt. *o* dello Statuto debbasi ritenere efficace soltanto di confronto a „ terzi, e non anche di confronto al Comune di Trieste. "

Ciò indusse la Vostra Direzione a diriggere coll'assentimento del Consiglio d'Amministrazione uno scritto rettificativo e preservativo dei diritti nostri al Signor Podestà colla preghiera di parteciparlo, come avvenne, al maggior cittadino Consesso del preciso tenore, che si trova acconcio preleggervi (All. **A.**)

Tanto dallo scritto ora prelettovi quanto dalle pubblicazioni che il precedettero, e il susseguirono, voi vedete, o Signori, che nelle sfere municipali prese vigore il pensiero di chiamare in vita a Trieste senza riguardi a spese una novella opera d'acquedotto, sulla quale noi ci asteremo da quelle osservazioni, che ci condurebbero fuor del tracciato da osservarsi nel presente nostro rapporto.

Ma non possiamo tuttavolta a meno di porre in rilievo, come per opera del nostro acquedotto sia stato provveduto ai bisogni d'acqua nella nostra città, e fatte cessare le continue anteriori lamentazioni pei 13 anni consecutivi dai quali venne attivato, ad eccezione di tre mesi nel 1868 dove per causa dell'enorme siccità, che rese asciutte in quell'anno tutte le sorgenti a noi contermini, tranne quelle inesauribili del Timavo, l'acqua fluì alle nostre scaturiggini a livello sì basso, che dall'azione delle pompe ne avvenne una commistione con quella di mare, che la rese per quel tempo inadatta agli usi della vita.

Giova però sperare, che un anno sì anormale non sarà a riprodursi; ma anche contro questa riproduzione sarebbevi forse rimedio, sia col eriggere in sito acconcio un adatto serbatojo, che procuri anche all'acqua nella stagione estiva

maggior purezza e freschezza, sia con acconcia perforazione del monte nella parte superiore ai nostri bacini onde allaciare l'acqua a più elevato livello.

Sull'opportunità di un serbatojo la vostra Direzione, pronta essa pure ad efficacemente cooperarvi, non ha mancato in tempi addietro di richiamare l'attenzione, e li provvedimenti del Consiglio decennale; ma non sen ebbe successo alcuno; ed in quanto alla perforazione consigliata da autorevole commissione tecnica si avrebbe studiato il modo di effettuarla d'accordo colla Direzione della ferrovia, qualora nel frattempo non avessero preso maggior consistenza le voci, che attribuiscono al Municipio l'intenzione d'intraprendere, fosse anche al prezzo di circa tre milioni di fiorini una novella opera di acquedotto nella combinazione del Risano, le cui acque sono pure sensibili alla siccità, ed inoltre non sono suscettive di una naturale elevazione che le adduca da se alle parti superiori della nostra città, come efficaci non sono a forza motrice per opifizj industriali.

Eppure le nostre sorgenti danno secondo autorevoli ragguagli tecnici esistenti negli atti del nostro uffizio tanta copia d'acqua, che la città potrebbe averne quantità assai maggiore di quella, che essa or consuma.

E qui per togliere ogni equivoco in cui da taluno si versa in credendo, che l'acqua nostra adduca per la cassa civica fortissimo aggravio di spesa, vogliamo indicarvi, che nei tredici anni del nostro esercizio ci fu retribuito per l'acqua chiesta, e fornita alle fontane pubbliche nel totale di piedi cubi 26,530,000 il complessivo corrispettivo di f. 203,500 ai quali aggiungendo anche i 24,000 spesi per gli straordinarii provvedimenti del 1868, se ne avrebbe il medio annuo delle spese incontrate nella cifra di f. 17,500.

Non lasceremo inosservato, che con adeguato accrescimento della quantità d'acqua a ritirarsi dalle nostre fonti, potrebbesi anche provvedere, che ad acconci periodi di tempo, l'acqua della nostra conduttura si addentrasse per ripulirli nei canali della città con tutta la forza della sua discesa dall'altipiano della ferrata presso Grignano; con che se ne avrebbe anche quello scopo igienico, che la stessa Vostra Direzione ebbe in mira allorquando in epoca luttuosa di malattia contagiosa essa fece all'Amministrazione Municipale la proposta di purgare in tal modo i canali della città a portata del nostro acquedotto.

Ed una circostanza ancora vogliamo dirvi, ed è quella, che qualora i bisogni d'acqua della città di Trieste divenissero maggiori di quelli, che ponno essere soddisfatti dalle sorgenti d'Aurisina messe a profitto, l'i. r. Governo si è nel formale Contratto dd. 5 Ottobre 1857 obbligato in nostro confronto di procurarcele a sue spese anche se esistessero oltre il propinquo confine del territorio triestino. Così suonano letteralmente gli articoli 1. e 2. del detto Contratto (All. **B.**)

Egli è perciò, che qualora il Comune od i suoi organi volessero ben ponderare tutto il partito che si può trarre dalla nostra conduttura, che da qui a 38 anni diverrà di suo condominio, forse che a sommo risparmio di spesa, ed a notevole sollievo dei contribuenti potrebbe trovar acconcio di addivenire seco noi ad utili accordi, ai quali noi di buon grado ci presteremo sempre ligi al principio di conciliare in ogni miglior modo la tutela da Voi affidataci degl'interessi sociali, ed il miglior vantaggio della nostra città in merito ai provvedimenti per l'acqua.

Postovi così sott'occhio per ogni migliore effetto quanto alla Direzione nelle circostanze presenti importava di farvi conoscere, essa si porterà al secondo punto della circolare, invitandovi a voler procedere al rimpiazzo dei due posti resisi vacanti nel nostro Consiglio d'Amministrazione, l'uno per la rinuncia del Comune, l'altro per la morte del Signor Giovanni Pettondi già membro della Direzione, che per più anni sostenne con tutto zelo la sua carica, ed a cui perciò giusto tributo di lode e di benemerenza render vorremo.

E con ciò ponendo fine ai nostri ragguagli ci sarà grato, se in mezzo alle difficoltà della nostra situazione non ci verrà mai meno la Vostra fiducia, ed il Vostro appoggio.

Trieste li 23 Marzo 1871.

La Direzione della Società d'Acquedotto Aurisina

D.r de SCRINZI, Preside

D. Caroli — F. de Gossleth — E. Barone de Lutteroth — A. Martin — C. M. de Stalitz.

ALLEGATO *A*.

№ 507.

Illustrissimo Signor Podestà!

Per quanto la riferta commissionale intorno ai rapporti fra il Comune di Trieste e la Società d'Acquedotto Aurisina sia un atto interno della Civica Rappresentanza tuttavolta essendo quella riferta avvenuta in seduta pubblica, e portata a pubblica conoscenza dall'officiale *Osservatore Triestino*, la sottosegnata Direzione crederebbe mancare al proprio dovere sia col ignorarla, sia col celare la propria convinzione, che la riferta medesima non le appare nelle sue conclusioni consentanea ai sussistenti rapporti.

A sommesso vedere della scrivente dalla premessa, che nell'art. 8 litt. *o* delle Statuto è accordato alla Società pel corso di 50 anni il diritto esclusivo della vendita dell'acqua a portata del nuovo acquedotto, riserbando al Comune solo la facoltà d'imprendere anche durante quest'epoca opere tendenti a migliorare od aumentare in altra guisa i provvedimenti d'acqua a pubblico uso, non si può già dedurre quale conseguenza, che il Comune si abbia conservata piena libertà d'azione a riguardo di qualunque provvedimento d'acqua per ogni uso e per ogni scopo, ma unicamente per uso, e se pur vuolsi, per iscopo pubblico; per cui ogni qualsiasi provvedimento o vendita d'acqua ad usi privati, sono a lui come a qualunque altro assolutamente preclusi.

Senza di ciò l'aggettivo „pubblico“ preposto al sostantivo „uso“ non avrebbe da un canto alcun valore, e d'altro canto ripugnerebbe a ragione il presupporre, che la Società oltre all'aver esposti a rischio i capitali dei suoi azionisti per procurare alla città il sommo benefizio dell'acqua pel tempo che ne fu, e ne sarà priva, ed oltre avere assicurato al termine della concessione la devoluzione gratuita allo Stato ed al Comune della proprietà degli edifizi, ed opere dell'Acquedotto, lasciasse altresì aperta al Comune la via di ferirla a morte in premio dei patriotici suoi sacrifizi coll'attivazione di un altro Acquedotto, dove anche ad esso libero fosse d'introdurre e di vendere l'acqua ai privati nelle particolari loro case e stabilimenti.

Non sembra alla scrivente possibile di conciliare cotanta eccedenza colla testuale limitazione dello Statuto, che sorge dalla riserva dei soli usi pubblici, di quegli usi cioè che si possono

fare dell'acqua in siti dove a tutti è libero di accedervi e di attingerla senza retribuzione qualsiasi, poichè se retribuzione vi fosse l'uso stesso non ne sarebbe più pubblico, ossia del diritto di tutti.

Non acconcio poi le pare nella riferta della Commissione Municipale il rilievo della mancanza di un contratto che fissi la natura e la portata dei diritti della Società verso il Comune, poichè se da un canto lo Statuto all'art. 8. litt. *m* non impose fra la Società stessa ed il Comune altro Contratto se non quello relativo alla fornitura d'acqua alla città, contratto che fu dappoi stipulato sotto la data 29 Ottobre 1861, d'altro canto i diritti della Società non hanno mestieri di verun'altra convalidazione oltre quella dello Statuto, che dalla Commissione stessa fu riconosciuto quale sorgente immediata di quei diritti, a preservazione dei quali, il Consiglio stesso della città nella seduta del 23 aprile decorso ha anzi raccomandate particolari diligenze presso il Governo Imperiale.

Assoggettate queste riflessioni al nostro Consiglio d'Amministrazione, esso nella seduta del 5 corrente volle renderle proprie, e deliberò che si portassero per compiacente uffizio di V. S. Ill. a contezza dell'Inclito Consiglio della città, locchè adempiendo la scrivente ne porge a Vostra Signoria la relativa preghiera, non senza riserbare per ogni contingibile caso alla Società d'Acquedotto Aurisina i diritti che le competono tanto in linea amministrativa, quanto in linea civile.

Ha l'onore la scrivente di rassegnarsi colla più distinta considerazione.

Trieste, 7 Maggio 1870.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ D'ACQUEDOTTO AURISINA.

Firmato **D.r de SCRINZI**, Preside.

ALLEGATO *B.*

1.° La Società d'Acquedotto Aurisina viene autorizzata per l'epoca di 50 (cinquanta) anni decorribili dalla perfetta attivazione dell'Acquedotto medesimo, ad utilizzare esclusivamente allo scopo di conduttura le acque che sgorgano appiè del Monte sotto S. Croce, tanto cioè di quelle or rinvenute nell'interno dei suoi proprj fondi compresi nel Territorio triestino, come di quelle che scaturiscono in situazione più bassa sotto il Monte Aurisina o Nabresina soggetto alla giurisdizione di Gorizia.

2.° Sebbene le acque affluenti nei suddetti fondi della Società si ritengono abbastanza copiose per corrispondere ai bisogni presenti e futuri, tanto della ferrata quanto della città di Trieste, ciò non pertanto se mai facesse mestieri di ricorrere anche alle più basse sorgenti, l'Eccelsa Amministrazione delle Strade ferrate dello Stato procurerà alla Società il godimento anche di queste senza che la Società stessa abbia ad averne per questo titolo alcun aggravio. Le sorgenti sono e rimangono proprietà delle ferrovie erariali.

BGF 143 696

113/3

Trieste 1871 — Tip. Weis, edit.

BIB. UNIV. 1/1 N. INV.